

DIDATTICA



Claudia Fofi,
Cantautrice e scrittrice, formatrice
vocale e direttrice artistica del
festival Umbria in Voce

Caroline e Kevin

*Caroline Boersma e Kevin Crawford
ci parlano dei progetti formativi a cui
collaborano e del loro laboratorio sulla voce*

Caroline Boersma e Kevin Crawford sono compagni nella vita e nel lavoro. Crawford, attore inglese, è tra i fondatori del Roy Hart Theatre, è stato direttore del Master in Teatro Fisico all'Accademia dell'Arte, scuola di Performing Arts di Arezzo e conduce laboratori di formazione per attori e cantanti da tutta la vita. Lei è una violoncellista olandese. Vivono da tempo in Toscana, dove collaborano in diversi progetti formativi di respiro internazionale. Hanno sviluppato insieme un laboratorio che è un viaggio profondo attraverso la voce e la sua proteiforme espressività, alla ricerca di una forma che sia in grado di aprire prospettive, porre interrogativi, stimolare la nostra innata capacità di metamorfosi, intrecciando l'uso del violoncello alla ricerca vocale. L'unione inestricabile di voce e violoncello è più che celebrata nella musica e nel teatro. Solo per fare un paio di esempi, gli "Esercizi per voce e violoncello sulla Divina Commedia" di Chiara Guidi e Francesco Guerri e, in ambito musicale, il progetto "Fluency of Trees" di Theresa Wong, compositrice, violoncellista e cantante statunitense, che esplora la connessione tra l'uomo e la sensibilità primordiale del mondo naturale e pone in relazione composizione, improvvisazione, suono e armonia attraverso una fusione timbrica unica di violoncello e voce. Una fusione interessante, vibrante, che incuriosisce. Per chi si occupa di voce, uno spazio da conoscere di più, sicuramente ancorato alla qualità acustica del suono prima ancora che agli aspetti estetici. In questa intervista a Caroline e Kevin cerchiamo di portare un po' di luce su un laboratorio di esplorazione vocale così peculiare.

Come funziona un vostro laboratorio? Potete raccontarlo a un pubblico che non sa nulla del vostro lavoro e che magari si potrebbe incuriosire?

Il laboratorio inizia con un riscaldamento per radicare l'espressione vocale nel corpo. Poi iniziamo ad incontrare il violoncello: in sessioni individuali ogni partecipante sperimenta fisicamente le vibrazioni del violoncello sotto la guida di Caroline e pian piano la sua voce si sveglia per unirsi alle vibrazioni



del violoncello in un intreccio sempre più potente. Il laboratorio prevede altri momenti di interazione diretta con il violoncello, momenti di improvvisazioni libere con la voce sia individuale che in gruppo. In un secondo tempo il violoncello diventa partner insieme al testo portato dai partecipanti, dando un appoggio attivo che permette di ricercare e trovare una più ampia e vivace interpretazione. Infine abbiamo momenti di canto sia individuale che collettivo accompagnati dal violoncello.

Quali competenze sono richieste per partecipare? Bisogna essere musicisti? E cosa si impara?

Non c'è bisogno di nessuna conoscenza musicale, né bisogna essere musicista. È un approccio creativo molto legato alla ricerca e alle qualità artistiche di ognuno, a prescindere dalle competenze tecniche.

A proposito di "forma". E' un grande tema, che affascina i musicisti e anche chi si occupa di improvvisazione vocale. Come fermare una forma nel magma di un'improvvisazione, come fissarla? Quale ruolo ha il violoncello in questo processo?

Il violoncello dialoga con la voce/le voci, ispira e stimola: è un lavoro che facciamo nei



laboratori di breve durata come 2-3 giorni. Quando teniamo laboratori più lunghi, come 2 settimane oppure nei progetti artistici teatrali nasce una forma più stabile in collaborazione tra violoncello e artista o gruppo, in caso di progetto condiviso. Il violoncello è parte integrante della performance, capta le cellule melodiche, le sviluppa in sintonia con la voce/le voci, restituisce un corpo sonoro dalla grande

personalità. È uno strumento-voce, che risuona nell'ambiente acustico e nel corpo di chi canta.

Parlando di timbro, il violoncello rappresenta una zona scura, che nel lavoro vocale di ispirazione Roy Hart è fondamentale. Perché è così importante, in quello che somiglia a un viaggio iniziatico, partire da questa zona?

Il Violoncello come strumento e come simbolo di una certa qualità vocale “scura” fa parte, diciamo, dell’immaginazione vocale dell’approccio di Wolfsohn e Roy Hart. Insieme ai suoi due strumenti sorelle, il violino e la viola, il violoncello fa parte dello spectrum dei timbri vocali. Dal suono leggero del violino fino al suono corposo e scuro del violoncello questi strumenti a corde rispecchiano le risorse e le caratteristiche della voce umana. Gli strumenti ad arco rappresentano anche visivamente il corpo umano e le zone del canto. Il Violoncello è una metafora del bacino e ha un ruolo importante, perché crea la stabilità necessaria, la radice della voce su cui si appoggiano i timbri del petto (rappresentato dalla Viola) e poi della testa (Violino). Ogni zona si arricchisce ed è sostenuta dall'altra, proprio come in una partitura musicale per trio d'archi.

Immaginiamo il violoncello come uno strumento “fermo”, mentre nel lavoro di Kevin c'è un grande movimento corporeo. Tutto il corpo è coinvolto insieme alla voce. Interessante questa doppia condizione di staticità e mobilità. Sembra un po' una metafora dell'equilibrio che serve nel canto. È così?

Il violoncello è fermo perché chi lo suona sta seduto su una sedia, ma è un'immobilità solo apparente. Suonando le corde vibrano e le vibrazioni muovono tutto e tutti, muovono il corpo, l'aria e le corde vocali di chi canta, improvvisa o parla. Il movimento interiore della voce viene aumentato dal movimento del corpo, perciò l'emissione vocale diventa una azione nel tempo e nello spazio. Ci si muove innescando movimenti che da intenzionali possono diventare simbiotici, irrazionali. Sono impulsi quasi involontari, gesti rapsodici. La voce segue e precede il movimento, tesse una trama sonora sulle onde acustiche e vibratorie del violoncello, in una danza continua. Per cantare serve stabilità, ma anche una dote di elasticità, di capacità di sentire il corpo, che non è mai fermo. È un equilibrio e nel nostro lavoro viene creato attraverso l'interazione di tre presenze: Kevin, Caroline e il violoncello.

